

# Capitolo III

## Principi generali della CRC

2° rapporto supplementare



### 2. LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE, DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE (ART. 12 COMMA 1 CRC)

39

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

26. Il Comitato ONU raccomanda che:

- (b) particolare attenzione venga assicurata al diritto di ogni bambino di partecipare alle decisioni che lo riguardano all'interno della famiglia, della scuola, di altre istituzioni ed enti, della società nel suo insieme, prestando un'attenzione particolare ai gruppi vulnerabili;
- (c) venga rafforzata l'azione generale di sensibilizzazione, e in particolare nell'istruzione e nella formazione dei professionisti relativamente all'attuazione di questo principio.

*CRC/C/15/Add. 198, punto 26 lett. b, c*

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) è il primo strumento internazionale a riconoscere esplicitamente il diritto dei bambini e degli adolescenti a partecipare attivamente ai processi decisionali che li riguardano, determinando quel centrale passaggio concettuale che vede i minori «soggetti» e non più «oggetti» di diritto. L'ascolto delle loro opinioni implica, nel lungo termine, cambiamenti nelle strutture politiche, sociali, istituzionali e culturali<sup>28</sup>. Negli ultimi anni la promozione della partecipazione dell'infanzia e dell'adolescenza ha avuto, in Italia, una crescita significativa, anche grazie all'impulso dato da iniziative e documenti promossi ed elaborati a livello nazionale<sup>29</sup>, europeo<sup>30</sup> ed internaziona-

<sup>28</sup> Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, *Raccomandazioni Finali a seguito del Day of General Discussion*, settembre 2006.

<sup>29</sup> Legge 285/1997, art. 7.

<sup>30</sup> A livello europeo, si citano: *Libro Bianco della Commissione Europea dedicato alla Gioventù* (European Commission, 2002); *Council of Europe, Recommendation No. R (98) of the Committee of Ministers to Member States on Children's Participation in Family and Social Life*, 18 September 1998; *Council Resolution of 25 November 2003 on common objectives for participation by and information for young people*, 2003/C295/04; *Decision No 1719/2006/EC of the European Parliament and of the Council of 15 November 2006, establishing the "youth in Action" programme for the period 2007 to 2013*; *Communication for the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions – Promoting young people's full participation in education, employment and society*. Si segnala inoltre che nel 2007 ChildOnEurope, coordinamento degli Osservatori Europei per l'Infanzia e l'Adolescenza, ha realizzato un convegno sul tema *Towards a culture of child participation*, i cui materiali sono consultabili sul sito [www.childoneurope.org](http://www.childoneurope.org). Tra le esperienze segnalate ve ne sono 19 italiane di associazioni, consorzi e città.

# Capitolo III

## Principi generali della CRC

### 2° rapporto supplementare



40

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

le<sup>31</sup>. Tuttavia c'è da rilevare che questo tema nel nostro Paese non è ancora entrato a pieno titolo nell'assetto istituzionale e sociale: le iniziative di partecipazione con i bambini e i ragazzi in Italia si svolgono prevalentemente a livello locale e in maniera non continuativa, grazie alla sensibilità di alcuni amministratori locali, alla presenza di Organizzazioni Non Governative e associazioni attive in questo campo<sup>32</sup> e/o scuole coinvolte in processi partecipativi. Al di là di quello che alla fine degli anni '90 era stato sviluppato grazie all'art. 7 della Legge 285/1997<sup>33</sup> si rileva che oggi i processi in atto sono ancora frammentari e discontinui, pur evidenziando una molteplicità e una ricchezza di contenuti e approcci. Non sono presenti nemmeno sistemi di monitoraggio strutturati legati nello specifico all'art. 12 della CRC<sup>34</sup>. Nel 2008 è stato avviato da parte dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza un percorso di raccolta di buone prassi di partecipazione nell'ambito del gruppo interno sulla partecipazione. Tale lavoro ha portato alla realizzazione di un primo monitoraggio di esperienze ed iniziative, nonché all'emersione di nodi critici a cui dare in futuro particolare attenzione, e che dovrebbe costituire parte integrante del nuovo Piano Nazionale Infanzia, ancora non approvato al momento della stesura del presente Rapporto. Nel presente paragrafo verranno analizzati i principali con-

testi in cui si esplicita la partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi in Italia, al fine di individuare alcune buone prassi e di evidenziare possibili percorsi nazionali e/o locali, a partire da esse. Si segnala però che il Rapporto governativo non riporta informazioni esaurienti in merito al comma I dell'art. 12 della CRC, concentrandosi invece solo sul comma II, riferito all'ascolto del minore in ambito giudiziario.

#### a) La consultazione dei bambini e dei ragazzi

La consultazione è un procedimento tramite il quale gli adulti intendono raccogliere il punto di vista dei bambini e degli adolescenti, per avere informazioni sulla loro vita, sulle loro esperienze, sulle loro preoccupazioni e le loro priorità, al fine di tenerne conto nelle sedi decisionali. All'interno di questi processi è essenziale che bambini, ragazzi e adulti siano consapevoli del contesto in cui si trovano ad esprimere le proprie idee e preferenze e che conoscano bene l'oggetto e i confini della consultazione. Gli adulti, se promuovono un processo di consultazione, devono esplicitare tali obiettivi e confini e rendere chiaro in che modo e in quali tempi le opinioni dei bambini e dei ragazzi verranno recepite e sviluppate nelle politiche e nelle azioni. Si rileva però che tale procedura è ancora poco praticata da parte delle istituzioni italiane, sia a livello locale che nazionale.

A tal fine si ritiene opportuno completare le informazioni contenute nel Rapporto governativo in merito a due significative iniziative intraprese a livello nazionale.

In primo luogo la consultazione di ragazzi e ragazze realizzata dal Coordinamento PIDIDA<sup>35</sup> attraverso la somministrazione di un questionario differenziato per fasce di età<sup>36</sup>, che è stata a suo tempo valorizzata dal Governo Italiano. Infatti, nel dicembre 2007, in occasione del quinto anniversario della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sull'Infanzia del 2002 (UNGASS)<sup>37</sup>, la delegazione governativa italiana ha visto la partecipazione di due ragazze e due accompagnatori provenienti dal percorso del PIDIDA, che hanno preso parte al *Children's Forum*<sup>38</sup>, insie-

<sup>31</sup> Tra le iniziative più importanti si citano: Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'Infanzia, New York, 2002; Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, *Day of General Discussion*, "Speak, Participate and Decide – The Child's Right to be Heard", Ginevra, 15 settembre 2006; Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'Infanzia a cinque anni dall'adozione del documento «Un Mondo a Misura di Bambino» (UNGASS+5), New York, 11-12 Dicembre 2007; Commento Generale n.12 del Comitato ONU «The Right of the Child to be heard», luglio 2009 (CRC/C/GC/12).

<sup>32</sup> Si segnala in tal senso l'esperienza di ricerca partecipata, o *peer research* (cioè la ricerca tra pari) sul tema dello sfruttamento economico dei minori migranti, realizzata da Save the Children nel 2007 e nella quale sono stati coinvolti come ricercatori i ragazzi e le ragazze che vivono in prima persona l'esperienza del lavoro minorile. La potenzialità di questo approccio è che ha favorito nei ragazzi e nelle ragazze coinvolti un processo di *empowerment* e di sostegno all'autostima, alla fiducia nelle proprie capacità e alla valorizzazione del proprio sapere, in un'ottica di scambio propositivo e progettuale con gli adulti. In questa prospettiva gli istituti di ricerca e le istituzioni che si occupano di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dovrebbero promuovere la partecipazione attiva di bambini e adolescenti nella ricerca (secondaria e primaria) su aspetti e problematiche che li riguardano. Si veda *Ragazzi ricercatori – Una ricerca partecipata sul lavoro dei minori migranti*, Save the Children Italia, 2007, disponibile sul sito [www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)

<sup>33</sup> Art. 7 «Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza» «1. Le finalità dei progetti di cui all'articolo 3 comma 1 lettera d), possono essere perseguite, in particolare, attraverso: [...] c) misure volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale, anche amministrativa».

<sup>34</sup> Maurizio R., *Il protagonismo e la partecipazione dei bambini e degli adolescenti*, percorso di lettura estratto da *Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza*, A. 3, n. 1-2 (gennaio-giugno 2002), pagg. 5-30, periodico trimestrale del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti.

<sup>35</sup> Il PIDIDA – Per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è un libero tavolo di confronto. Per ulteriori informazioni si veda il sito [www.infanziaediritti.it](http://www.infanziaediritti.it)

<sup>36</sup> 10-12 anni; 13-17 anni. Per spiegare che cosa è accaduto nel 2007 e aiutare i bambini ed i ragazzi a rispondere al questionario, il Gruppo Partecipazione del PIDIDA ha preparato una Guida scritta in linguaggio adeguato alla loro età (10-12 anni; 13-17 anni), tutti i documenti sono disponibili sul sito del PIDIDA.

<sup>37</sup> Per approfondimenti su UNGASS + 5, *World fit for children plus 5* si veda [www.unicef.org/worldfitforchildren/index.html](http://www.unicef.org/worldfitforchildren/index.html) e [www.unicef.it/flex/cm/Pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4065](http://www.unicef.it/flex/cm/Pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4065)

<sup>38</sup> I bambini e i ragazzi hanno partecipato in qualità di membri delle delegazioni governative, rappresentanti dei *Network* di Organizzazioni Non Governative o delle associazioni dei bambini e dei ragazzi.

# Capitolo III

## Principi generali della CRC

2° rapporto supplementare



41

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

me a bambini e ragazzi provenienti da ogni parte del mondo. Si segnala tuttavia che la partecipazione delle ragazze alla delegazione governativa è stata sviluppata con le Istituzioni competenti negli ultimi giorni utili, non rispettando i tempi necessari per la preparazione e la formazione sui temi oggetto dell'evento, indicati dagli Standard Internazionali.

In secondo luogo, con riferimento a quanto trattato nel Rapporto governativo<sup>39</sup>, si rileva che per quanto fosse stato avviato un percorso nazionale di partecipazione dei ragazzi con il Coordinamento PIDIDA nel 2006, purtroppo tale processo non si è successivamente concretizzato. Pertanto non vi è stato il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi per la definizione del Piano Nazionale Infanzia (PNI), la cui formalizzazione da parte del Parlamento è prevista nei prossimi mesi. Nonostante ciò la relazione fra Coordinamento PIDIDA e il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali non si è interrotta ed è in discussione un progetto mirato a creare una relazione strutturata affinché i bambini ed i ragazzi possano partecipare, secondo gli standard internazionali<sup>40</sup> acquisiti come parametri di riferimento<sup>41</sup>, alla fase di monitoraggio del PNI e possano essere consultati nel futuro in tutte le fasi del processo: progettazione, pianificazione, attuazione e valutazione, come raccomandato dal Comitato ONU<sup>42</sup>.

Alla luce di tali esperienze si sottolinea quindi l'importanza di supporto, anche in termini logistici, da parte delle istituzioni competenti, in tempi congrui con le esigenze dei ragazzi in modo da garantire una loro effettiva partecipazione, evitando l'avvio di processi consultivi che si protraggano per 3 anni e oltre ovvero che si interrompano, come talora è accaduto. Si rileva infatti la necessità che ogni volta che gli adulti realizzano un processo consultivo, come raccomandato dagli stessi bambini e adolescenti al termine dei questionari realizzati in questi anni le aspettative non vengano disattese e gli adulti siano pronti non solo ad ascoltare

li, ma a prendere seriamente in considerazione le loro opinioni e a dare seguito alle questioni sollevate, laddove possibile, con provvedimenti reali.

**A livello europeo** è da menzionare la consultazione di bambini e adolescenti voluta dal Parlamento Europeo<sup>43</sup> chiamata a dare la sua opinione sulla Comunicazione del 4 luglio 2006 della Commissione Europea «Verso una strategia dell'Unione Europea sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza», basata sulla CRC. Tuttavia anche in questo caso, al fine di garantire una partecipazione da parte dei ragazzi agli appuntamenti europei, si rileva la necessità di organizzare tali percorsi in tempi congrui e con modalità tali da consentire una loro effettiva partecipazione. È auspicabile che tale prassi possa essere da esempio per i Paesi membri della UE, ed in particolare per l'Italia, affinché adottino questo modello di partecipazione quando sono chiamati a prendere decisioni che riguardano la vita di bambini e adolescenti.

**A livello internazionale** infine, si segnala l'organizzazione del Junior 8 Summit, parallelo al Vertice dei Leader del G8. La consultazione vede protagonisti ragazzi e ragazze, dai 14 ai 17 anni, provenienti dai Paesi membri del G8 e da altri Paesi, chiamati a discutere, dibattere in rapporto alle tematiche in agenda al vertice del G8<sup>44</sup>. Tale esercizio di partecipazione intende rafforzare le tante iniziative in atto in tutto il mondo per favorire la partecipazione dei bambini e dei ragazzi, dando visibilità all'importanza del loro coinvolgimento non soltanto formale, ma sostanziale. L'intero percorso viene concepito nel rispetto degli standard minimi della partecipazione e intende rafforzare la dimensione di processo partecipativo.

### b) Consigli dei bambini e dei ragazzi

I Consigli dei bambini e dei ragazzi sono una modalità di partecipazione alla vita della comunità. Questi progetti permettono a bambini e ragazzi di collaborare con gli adulti entrando nel merito di alcune questioni che li riguardano direttamente, in quanto abitanti di una città, di un paese o di

<sup>39</sup> «Diritti in crescita. Terzo e quarto Rapporto alle Nazioni Unite sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia» (in seguito Rapporto governativo), Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche della Famiglia, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali – Direzione generale per l'inclusione sociale e i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese (CSR), Ministero degli Affari Esteri – Comitato interministeriale per i diritti umani, Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, 2009, Istituto degli Innocenti, pag. 31.

<sup>40</sup> *Minimum Standards for Consulting with Children*, pubblicato a Bangkok nel 2007 dall'Inter-Agency Working Group on Children's Participation - IAWGCP: ECPAT International, Knowing Children, Plan International, Save the Children Alliance, UNICEF EAPRO e World Vision.

<sup>41</sup> PIDIDA, *La partecipazione delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi: Principi e Standard Minimi per un percorso con l'istituzione*.

<sup>42</sup> Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, *Day of General Discussion*, «Speak, Participate and Decide – The Child's Right to be Heard», Ginevra, 15 settembre 2006, paragrafo 28.

<sup>43</sup> Il Parlamento Europeo ha organizzato una consultazione di bambini e ragazzi in tutta Europa attraverso un questionario da compilare e una versione *child friendly* della Comunicazione tradotti nella maggior parte delle lingue dell'Unione Europea. I risultati del questionario, di cui esiste anche la traduzione in italiano della sintesi *child friendly*, sono stati recepiti dal Parlamento Europeo attraverso la Risoluzione del 16 gennaio 2008.

<sup>44</sup> La consultazione è realizzata grazie ad UNICEF. I Summit sono stati organizzati a Gleanegles in Scozia nel 2005 (C8), a San Pietroburgo in Russia nel 2006, a Wismar in Germania nel 2007, a Chitose in Giappone nel 2008, a Roma in Italia nel luglio 2009. In quest'ultima edizione, oltre ai paesi del G8 sono stati invitati rappresentanti di ragazzi provenienti da Brasile, Cina, Egitto, India, Messico e Sudafrica, ed i ragazzi e ragazze si sono confrontati sulle tematiche relative a cambiamenti climatici, crisi finanziaria, sviluppo dell'Africa e l'impatto che queste questioni hanno sulle vite dei bambini e dei giovani.



# Capitolo III

## Principi generali della CRC

### 2° rapporto supplementare



42

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

un quartiere; dialogando con i coetanei e con altri cittadini, con i tecnici e gli amministratori pubblici, per raccogliere informazioni e pareri, per confrontarsi e fornire suggerimenti o fare richieste che rispecchino il punto di vista di bambini e ragazzi. Educazione, diritti, democrazia sono le parole chiave di queste esperienze, che in Italia sono nate alla fine degli anni '90 con varie denominazioni quali Consigli comunali dei ragazzi, Consigli municipali dei ragazzi, Consiglio dei bambini e delle bambine, Consulta dei ragazzi e dei giovani.

Nel giugno 2007 la città di Reggio Emilia ha accolto oltre cinquanta Consigli provenienti da tutta Italia che hanno lavorato per tre giorni sul tema della rappresentanza e sulle diverse modalità di lavoro dei Consigli<sup>45</sup>. Queste esperienze<sup>46</sup>, talvolta molto diverse fra loro per impianto organizzativo, condividono, quando funzionano correttamente, alcuni elementi:

- l'impegno degli adulti all'ascolto attivo e alla ricerca di forme e modi idonei per rispettare i diritti dell'infanzia;
- l'adozione di metodologie partecipative, volte a promuovere un clima cooperativo fra i bambini e i ragazzi e una collaborazione fra questi e gli adulti<sup>47</sup>;
- un'intenzione formativa di educazione alla cittadinanza e alla democrazia attraverso l'apprendimento esperienziale<sup>48</sup>.

È indispensabile però un intervento istituzionale di raccordo di queste esperienze e degli enti che le promuovono, ad esempio attraverso la creazione di un organismo interistituzionale *ad hoc*, che preveda anche la partecipazione di asso-

ciazioni ed Organizzazioni Non Governative. Tale ente dovrebbe proporre un esame critico delle esperienze realizzate in modo da fornire indicazioni utili agli enti che promuovono e coordinano i Consigli dei ragazzi o che intendono avviarli e desiderano comprendere come garantirne la sostenibilità nel tempo, ponendo particolare attenzione alla coerenza organizzativa e metodologica con le finalità e gli obiettivi di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Invece non sono state effettuate ricerche ufficiali sui Consigli dei ragazzi e non è presente un'anagrafe dei Consigli, né un coordinamento nazionale<sup>49</sup>. Le università si interessano al fenomeno in modo marginale: pochi docenti sono a conoscenza di cosa siano effettivamente i Consigli e se ne occupano prevalentemente analizzandoli come casi studio e intervenendo come consulenti in singole realtà<sup>50</sup>.

Negli ultimi anni il numero dei Consigli è comunque progressivamente aumentato<sup>51</sup>, ma nessuna delle strutture regionali o nazionali esistenti appare oggi attrezzata per un lavoro capillare di coordinamento e di sostegno a queste esperienze. Il coordinamento, il sostegno formativo e pedagogico per gli adulti coinvolti, l'incontro e il confronto tra bambini, ragazzi e adulti, la documentazione e la diffusione dei risultati dei progetti sono invece elementi necessari per garantire il buon funzionamento e la sostenibilità nel tempo di queste esperienze.

### c) La partecipazione a scuola

La CRC nel prescrivere ai governi di rispettare e promuovere il diritto di bambini e adolescenti ad essere ascoltati, indica a tutti gli ambiti della società, ed in primo luogo alla scuola, di favorire lo sviluppo di processi democratici di partecipazione attiva. L'esperienza insegna che le scuole che coinvolgono gli studenti e introducono strutture più democratiche risultano essere più «armoniose», avere migliori rapporti tra studenti e adulti e un ambiente più favorevole all'apprendimento<sup>52</sup>. Le novità introdotte nella scuola italiana dal

<sup>45</sup> Si veda [www.buoniconsigliereggio.blogspot.com](http://www.buoniconsigliereggio.blogspot.com). Si può inoltre richiedere al Comune di Reggio Emilia, Ufficio Reggio città educativa, il DVD di documentazione dell'iniziativa.

<sup>46</sup> Questi progetti quando funzionano pongono attenzione alla cura delle relazioni che i bambini e i ragazzi stabiliscono tra di loro, in famiglia, con gli adulti fuori e dentro le istituzioni e si fondano sull'idea di una figura adulta capace di ascolto e di porsi in relazione con autorevolezza. Si fondano anche sull'idea che gli adulti dei diversi enti coinvolti dialoghino costantemente tra loro e siano interlocutori credibili per i bambini e i ragazzi. L'ambiente e la città, la vita quotidiana, i luoghi di incontro dei bambini e dei ragazzi, le occasioni di svago e divertimento, la relazione fra giovani e adulti (gli amici, il tempo libero, la famiglia, la scuola, gli altri abitanti, il Comune), i rapporti con i coetanei sono alcuni esempi di temi di cui si occupano i componenti di un Consiglio, con l'intenzione di promuovere cambiamenti migliorativi della loro vita e della loro comunità.

<sup>47</sup> Metodologie tipiche dell'animazione socioculturale, adottando le quali gli adulti che assumono il compito di coordinare il gruppo dei bambini e dei ragazzi non si presentano come depositari di un sapere già predefinito che vogliono trasmettere, ma come guide in un percorso, durante il quale il gruppo dei partecipanti è invitato a fare esperienze che conducono a scoperte, ad affrontare problemi che suscitano dubbi e domande, a costruire insieme le risposte possibili.

<sup>48</sup> Per favorire forme di apprendimento esperienziale occorre ripensare i contesti formativi non come luoghi di apprendimento individualistico di conoscenze già strutturate, ma per saper proporre luoghi di esperienza dove si impara facendo con gli altri (comunità di pratiche), realizzando quelli che Lave J. ed Wenger E. definiscono contesti di «apprendimento periferico legittimato». Cfr. V. Baruzzi, A. Baldoni (a cura di), *Le parole chiave della cittadinanza democratica*, Franco Angeli, Milano 2007.

<sup>49</sup> L'indagine realizzata periodicamente dall'associazione Democrazia in Erba non ci consente di conoscere il numero effettivo di queste esperienze, né i progetti realizzati, né le modalità di lavoro e di relazione in atto tra adulti e ragazzi. L'Associazione Camina ha svolto una ricerca qualitativa sui Consigli dei ragazzi in Provincia di Bologna, documentata nella pubblicazione *Imparare la democrazia a cura di Baldoni A. e Baruzzi V.*, Carocci, Roma, 2007. Si segnala poi che l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori della Regione Friuli Venezia Giulia ha pubblicato un volume che raccoglie le esperienze di partecipazione democratica nella regione: *Educare attraverso la democrazia e la cittadinanza. Esperienze di partecipazione democratica nei consigli Comunali dei Ragazzi in Friuli Venezia Giulia* a cura di Francesco Milanese e Natascha Burzotta, Forum Edizioni, Udine, 2007.

<sup>50</sup> Ad esempio docenti di discipline pedagogiche, di sociologia dell'educazione o di psicologia di comunità dell'Università di Padova, di Verona, di Bologna e di Modena.

<sup>51</sup> Per esempio, in Emilia Romagna, secondo le rilevazioni dell'Associazione Camina, da 55 Consigli presenti nel 2003 si è passati ad almeno 80 Consigli attivi.

# Capitolo III

## Principi generali della CRC

2° rapporto supplementare



43

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

Ministro della Pubblica Istruzione nel 2007 con «Le Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione» e con l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni sono state accolte dalle componenti scolastiche e sociali con interesse, anche se sarà necessario monitorarne la ricaduta alla luce della riforma intrapresa nel corso dell'attuale Legislatura<sup>53</sup>. Per quanto riguarda la **partecipazione degli studenti e delle studentesse alla vita della scuola**, anche se a livello ministeriale si continua a procedere senza consultare i ragazzi e le ragazze, nelle «indicazioni» sopra citate per la prima volta viene riconosciuto che la loro partecipazione è fondamentale per l'instaurarsi di un buon clima e di un contesto democratico<sup>54</sup>.

Nel Rapporto governativo<sup>55</sup> si rileva che l'ascolto a scuola è un dovere dell'insegnante ed un diritto dello studente, come sancito nello Statuto dei diritti e dei doveri degli studenti e delle studentesse. Tuttavia nella prassi non sono comuni né l'utilizzo della CRC nell'ambito della programmazione didattica né il coinvolgimento diretto dei ragazzi, se non attraverso processi assai generali demandati alle Consulte Studentesche. Inoltre, facendo riferimento alla **raccomandazione del Comitato ONU**, che chiede che venga rafforzata la formazione, si sottolinea che nel Rapporto governativo<sup>56</sup> non si accenna nello specifico alla formazione degli insegnanti, né si fa riferimento ad un piano nazionale di forma-

zione degli insegnanti da realizzare nelle singole Regioni. La promozione della CRC come strumento formativo per gli insegnanti, infatti, non è riconosciuta in forma strutturata in Italia, e ciò incide anche sull'attenzione data alla partecipazione da parte di insegnanti e scuole.

Si cita come buona prassi l'esperienza di **Forum dei Ragazzi e delle Ragazze**<sup>57</sup> che andrebbe maggiormente diffusa perché può innescare quel circolo virtuoso tra *partecipazione dei titolari di diritti*, cioè gli studenti, e la responsabilizzazione di coloro che sono chiamati a darvi attuazione capace di favorire l'effettivo esercizio dei propri diritti da parte di bambini e adolescenti. Le metodologie utilizzate per favorire questa relazione sistemica rivestono una grande importanza, ed il coinvolgimento oltre che su singole tematiche, quindi più legato al curricolo, può realizzarsi anche a livello di **governance della scuola**<sup>58</sup>. La partecipazione alla gestione della scuola infatti rafforza la consapevolezza e comprensione della democrazia nel bambino e nel ragazzo, fornisce opportunità per costruire un'esperienza dei processi democratici e lo incoraggia a dare valore e importanza a tali processi. Per questa ragione anche le assemblee e le associazioni dei genitori dovrebbero favorire la partecipazione degli studenti alla vita della scuola, prevedendo momenti di autoaggiornamento sulle problematiche connesse alla crescita autonoma e responsabile dei propri figli come futuri cittadini.

Per quanto riguarda le **Consulte Provinciali degli Studenti**, il prolungamento della loro durata in carica da uno a due anni, potrebbe rappresentare un miglioramento dal punto di vista della loro operatività, che negli anni addietro ha sofferto in molti casi di mancanza di risultati qualitativi significativi proprio per la brevità della permanenza in carica<sup>59</sup>. Il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**, attraverso i docenti referenti per le Consulte, dovrebbe favorire la costituzione di commissioni che propongano all'interno delle scuole di appartenenza attività e percorsi di sensibilizzazione su tematiche connesse alla promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

<sup>53</sup> Gerison Lansdown, *Promoting Children's Participation in democratic Decision-Making*, UNICEF – Innocenti Insight.

<sup>54</sup> In particolare si segnala il Decreto Legge 137/2008 convertito nella Legge 169/2008 per quanto riguarda l'introduzione dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione e la sua sperimentazione nel curricolo delle aree storico-geografica e storico-sociale come da documento di indirizzo del Ministro Gelmini prot. AOODGOS 2079 per la sperimentazione dell'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione» del 4 marzo 2009. Per approfondimento si veda *oltre* Capitolo VII, paragrafo «L'educazione ai diritti umani».

<sup>55</sup> «[...] La scuola si deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono infatti, importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso[...]», Ministero della Pubblica Istruzione «Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione», pag. 18, Roma settembre 2007; «[...] Agire in modo autonomo e responsabile: sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità[...]», Ministero della Pubblica Istruzione «Il nuovo obbligo di istruzione: cosa cambia nella scuola?», Allegato 2 - Competenze chiave di cittadinanza, pag. 31, Roma settembre 2007; «[...] Il concetto di pace all'interno della comunità scolastica può contribuire a mutare la dimensione organizzativa e relazionale all'interno della scuola e anche a favorire il protagonismo giovanile, non più inteso come preconcetto contraltare del «protagonismo degli adulti» ma in chiave di una rinnovata e consapevole partecipazione alla comunità scolastica e civile[...]», Ministero della Pubblica Istruzione. Dipartimento per l'Istruzione – Direzione Generale per lo Studente. Programma nazionale «La Pace si fa a Scuola» Giornata Nazionale della Pace a Scuola, pag. 7, Assisi, ottobre 2007.

<sup>56</sup> Rapporto governativo, op. cit., pag. 45.

<sup>57</sup> Rapporto governativo, op. cit., pagg. 20-21.

<sup>58</sup> Siveda, ad esempio, AA. VV. *Forum dei Ragazzi e delle Ragazze, Save the Children Italia*, 2007. AA.VV. *Forum dei Ragazzi e delle Ragazze sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, V Edizione, Save the Children Italia*, 2009.

<sup>59</sup> Si cita come esempio di buona pratica la SMS Rinascita-Livi di Milano dove da anni è in atto un'esperienza di *governance* attraverso il Consiglio dei delegati degli studenti eletti dalle Assemblee di classe. I delegati eletti si riuniscono ogni settimana in orario scolastico per discutere e decidere di importanti eventi all'interno della scuola, come l'organizzazione della giornata del 20 Novembre, la Giornata della Memoria, la Giornata della Pace, la Giornata Aperta. Ogni sei settimane i delegati riferiscono alle Assemblee di classe e concordano con i compagni cosa fare e come muoversi. Il ruolo dei docenti coordinatori è di facilitare il processo e riportare le decisioni prese dai ragazzi alla Commissione Scuola/Comunità composta da insegnanti e genitori. La Commissione a sua volta facilita la programmazione e l'organizzazione degli eventi così come i ragazzi li hanno pensati e decisi.

<sup>60</sup> Modifica del comma 1 dell'art. 6 del DPR 567/1996.

# Capitolo III

## Principi generali della CRC

2° rapporto supplementare



44

i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

In seguito a queste riflessioni il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali** di riprendere il percorso interrotto di coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti nel monitoraggio del Piano Nazionale Infanzia attuale e nell'elaborazione di quelli futuri, con particolare attenzione ai minori appartenenti ai gruppi vulnerabili, con il concorso degli enti locali e delle organizzazioni attive sul territorio che lavorano per e con i bambini e gli adolescenti, nel rispetto degli standard internazionali per la partecipazione e prevedendo congrui processi insieme ai Garanti Regionali e al futuro Garante Nazionale Infanzia;
2. Alla **Conferenza Stato-Regioni** di tenere conto del dettato dell'art. 12 della CRC nell'elaborazione dei LIVEAS e alle Regioni nell'ambito delle loro esclusive competenze legislative, di promuovere a tutti i livelli l'ascolto e il coinvolgimento dei minori nei processi di definizione e monitoraggio delle politiche locali che li riguardano; ciò anche attraverso un'azione sinergica su scala nazionale che veda il consolidamento dell'azione di monitoraggio ed elaborazione delle linee guida sulla partecipazione avviata dall'Osservatorio Nazionale Infanzia in preparazione del PNI, il supporto dell'azione di ricerca e formazione del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (anche in sinergia con *ChildOnEurope*) e la possibilità di coordinare e supportare a livello nazionale gli Enti Locali che abbiano in atto o intendano promuovere esperienze di partecipazione e forme di rappresentanza di bambini e ragazzi;
3. Al **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione per lo Studente e Direzione Personale della Scuola** di promuovere e sostenere, con il concorso della Conferenza delle Regioni, un piano nazionale per la formazione degli insegnanti, in modo che gli insegnanti possano acquisire un approccio pedagogico basato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e di impegnarsi a favorire la sperimentazione delle «Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione» e del Nuovo Obbligo di Istruzione in un'ottica di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ed in particolare del diritto alla partecipazione degli studenti e delle studentesse, anche attraverso protocolli d'intesa firmati a livello locale.